



Federazione Impiegati Operai Metallurgici nazionale

corso Trieste, 36 - 00198 Roma - tel. +39 06 852621 - fax +39 06 85303079
www.fiom.cgil.it - e-mail:sindacale@fiom.cgil.it

A S.E. Il Presidente del Senato
On. Marcello Pera

A S.E. Il Presidente della Camera
On. Pierferdinando Casini

Ai Presidenti dei Gruppi Parlamentari
della Camera e del Senato

Ai Segretari dei Partiti rappresentati in
Parlamento

Il 7 di novembre i metalmeccanici sciopereranno per 8 ore e manifesteranno a Roma per il rinnovo del Contratto nazionale di lavoro. Nell'illustrarVi le ragioni fondamentali della mobilitazione, vogliamo con la presente anche chiarire alcune questioni che sono state sollevate da diversi presidenti di Associazioni degli Industriali, che si sono rivolti alle più importanti sedi istituzionali della Repubblica.

Vogliamo qui riassumere quelli che a nostro avviso sono i punti fondamentali della situazione sindacale esistente nelle aziende del settore metalmeccanico, che rappresenta il più importante settore industriale del nostro paese:

1. A partire dal 7 di maggio sono stati sottoscritti tra le varie rappresentanze delle imprese e alcune organizzazioni sindacali, in particolare la Fim e la Uilm, intese per il rinnovo del Contratto nazionale dei metalmeccanici sia rispetto alla parte salariale che ha vigore per due anni, sia rispetto a quella normativa che invece ha quattro anni di vigenza.
2. La Fiom non ha sottoscritto tali intese in quanto le ha ritenute assolutamente inadeguate sul piano della tutela salariale e ingiuste e peggiorative sul piano delle condizioni normative. La Fiom organizza oltre il 55% degli iscritti ai sindacati nella categoria e ha raccolto oltre il 60% dei consensi nelle elezioni delle Rsu svoltesi in quest'ultimo anno in tutte le aziende della categoria. La nostra organizzazione rappresenta dunque la maggioranza assoluta della categoria, secondo i criteri di rappresentatività validi per il settore pubblico.
3. In ogni caso la Fiom ha chiesto di sottoporre a referendum le intese separate sul contratto, dichiarandosi disposta a concordare le più ampie garanzie di trasparenza e correttezza democratica del voto, e ad accettare, quale che fosse, il responso della consultazione. Tale proposta è stata respinta.
4. La Fiom ha considerato elemento fondamentale della tutela del pluralismo e della democrazia sindacale la non accettazione di un'intesa che non era stata sottoposta a nessuna forma di

validazione democratica rappresentativa di tutta la categoria. Per questa ragione la Fiom si è rivolta allo stesso Presidente della Repubblica, per sottolineare lo sconvolgimento dello stesso spirito dell'articolo 39 della Costituzione, avvenuto con intese cui si vuole imporre validità erga omnes, ma definite sulla base di una legittimazione minoritaria da parte dei sindacati e dei lavoratori.

A maggior ragione abbiamo sollevato in diverse sedi istituzionali la gravità del vulnus inferto alla correttezza delle relazioni sindacali, considerato il fatto che parti rilevanti delle intese separate intendono svolgere un ruolo applicativo di leggi e disposizioni di legge. E' chiaro infatti che quando il sindacato svolge una funzione di carattere pubblico, che riguarda la stessa applicazione di normative dello Stato, il suo operato non può essere avulso dai principi costituzionali della democrazia.

5. Una clausola operante in tutti i testi dei contratti nazionali della categoria prevede la ultrattività, cioè la continuità, del contratto stesso fino alla stipula di una nuova intesa. Ci è parso evidente che la mancata stipula di un rinnovo con la nostra organizzazione abbia mantenuto in pieno vigore tutte le norme contrattuali dell'ultima intesa nazionale siglata da tutte le organizzazioni, e cioè il contratto del 1999. Abbiamo quindi fatto valere con tutte le controparti imprenditoriali la nostra buona ragione a vedere mantenuto in vigore tale testo contrattuale fino a quando la nostra organizzazione non ne abbia stipulato un altro. Abbiamo altresì chiesto ripetutamente a tutte le controparti imprenditoriali l'apertura di un tavolo negoziale, cosa che ci è stata sinora formalmente rifiutata.
6. Non potendo la nostra organizzazione rinunciare a far valere i suoi diritti e la sua funzione a tutela dei lavoratori, abbiamo deciso di continuare la vertenza per il rinnovo del Contratto nazionale, fino a che non si possa raggiungere un'intesa condivisa da tutte le organizzazioni sindacali e ratificata dal voto dei lavoratori interessati.
Inoltre abbiamo deciso di articolare questa vertenza nelle singole imprese proponendo ai lavoratori di rivendicare accordi pre-contrattuali azienda per azienda, con lo scopo finale di riaprire il tavolo nazionale. E' questa una scelta che fa parte delle tradizioni sindacali del nostro paese, utilizzata nel passato da tutte le organizzazioni sindacali in situazioni nelle quali tardava il rinnovo dei contratti nazionali.
E' bene inoltre sottolineare che l'apertura di tali vertenze pre-contrattuali è preceduta da una consultazione referendaria dei lavoratori interessati e solo là ove i lavoratori esprimono parere favorevole nella loro maggioranza assoluta, la vertenza viene aperta.
7. Alla metà di ottobre sono circa 250 le imprese che hanno sottoscritto pre-contratti e esse sono diffuse su tutto il territorio nazionale. Oltre 1.500 imprese hanno la vertenza aperta, e anch'esse sono diffuse su tutto il territorio nazionale. I pre-contratti toccano sia piccole che medie che grandi aziende, sia grandi gruppi nazionali che multinazionali. Molte delle intese avvengono senza nemmeno un'ora di sciopero, in altri casi dopo iniziative di lotta che avvengono sempre sulla base dei criteri e della tradizione della categoria e con il massimo coinvolgimento democratico dei lavoratori interessati.

Abbiamo voluto riassumere qui questi fatti per sottolineare che se un grave danno è stato compiuto alle regole democratiche e costituzionali, questo è dovuto al fatto che sono state stipulate intese su una materia così importante quale il rinnovo del Contratto nazionale, nel dissenso dell'organizzazione maggioritaria e senza registrare il consenso dei lavoratori interessati.

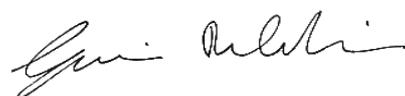
E' chiaro che questa scelta, pur in assenza di una legislazione sulla rappresentanza sindacale che a nostro parere sarebbe necessaria, viola però lo spirito profondo della nostra Costituzione e delle nostre regole democratiche. Se accordi di minoranza possono essere imposti alla maggioranza,

vengono meno le regole fondamentali di qualsiasi istituzione e società democratica. Per queste ragioni la nostra organizzazione non può e non intende rinunciare a rivendicare un contratto nazionale condiviso dalla maggioranza dei metalmeccanici.

Sicuri che quanto illustrato coinvolga questioni che esulano dal semplice specifico sindacale e riguarda principi e regole della dimensione complessiva della cittadinanza democratica nel nostro paese, ci rivolgiamo al Parlamento affinché siano discussi e affrontati i temi della democrazia e della rappresentanza sindacale.

Sicuri della sensibilità e dell'interessamento rivolgiamo i più cordiali saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE DELLA FIOM-CGIL
Gianni Rinaldini



Roma, 29 ottobre 2003